

Scrittori di go – Goodell l'imprenditore

Franco Pratesi

Alcune bibliografie di go citano *The World of Ki* di John D. Goodell; lo fa anche Boorman al termine de *Gli Scacchi di Mao*, pubblicato in italiano nel 1973. Questo libro di Goodell è di 215 pagine (il che lo pone fra i manuali elementari di go più estesi) e fu pubblicato a Riverside, Minnesota, nel lontano 1957. L'esame di questo libro ha destato il mio interesse anche nei confronti dell'autore e del suo contributo al go.

Non voglio dire che il libro di Goodell sia da ricercare per imparare le regole elementari del go. Da una parte il libro non è facile da trovare, dall'altra di primi libri di go ne esistono oggi in abbondanza. Però questo è uno dei primi – e forse il primo di questo livello e dimensione – a inserire l'insegnamento dei rudimenti di go in un insieme più vasto di riferimenti culturali, sia pure esposti a livello di divulgazione scientifica. Già l'esame dell'indice può rendere l'idea; i capitoli del libro trattano infatti argomenti come: l'origine dei giochi di tavoliere, elementi di go (con attenzione separatamente a tattica e strategia), percezione di forme e sfondi, giochi e intelligenza artificiale, proprietà speciali dei giochi, teoria dei giochi, invenzione logica dei giochi, giochi a informazione completa, elementi di fortuna, mancala, apprendimento e insegnamento. Certo, questo può non essere il modo più semplice per indirizzare un libro di nozioni elementari a un principiante in tenera età, quel principiante ideale che molte federazioni europee vanno cercando con il lanternino. Ma per un uomo di cultura che sia colpito dalla curiosità di conoscere meglio questo “nuovo” gioco, senza pretendere di figurare bene al livello agonistico, difficilmente si trova un approccio migliore di questo per stimolare la riflessione e l'interesse.

Oggi esistono diversi libri che per uno o un altro aspetto sono confrontabili con questo, si direbbe almeno uno per ogni grande nazione goistica. Si potrebbe così considerare per la Germania *Die Mitte des Himmels*; per la Francia *Le go aux sources de l'avenir*, per la Spagna *El Go, un juego oriental milenario* e di nuovo per l'America un recente manuale come *EZ-Go*, dove però l'aspetto tecnico è incomparabilmente più sviluppato. Un confronto non è facile perché ogni autore affianca ai

rudimenti di go aspetti culturali diversi, tipici delle civiltà orientali o occidentali, con contributi differenti di letteratura, storia, matematica, e altre discipline. Ciò che di questo libro colpisce in particolare è la modernità: leggendolo non ci si accorge che sono passati quaranta anni dalla sua compilazione. I progressi verificatisi nel frattempo nel mondo dei computer farebbero oggi cambiare qualche valutazione, ma non molto, perché le basi logiche e i problemi di fondo sono rimasti validi e nei programmi di go i progressi non sono poi stati così clamorosi come in altri campi.

Considero una circostanza fortunata l'aver potuto scambiare nel 1997 qualche opinione via email con Goodell in persona. Tra l'altro ho potuto comunicargli l'unico difetto significativo che a mio parere esiste nel suo lavoro, la struttura dell'indice che elenca in due tabelle distinte i capitoli relativi al go e quelli di "contorno". Il fatto è che i capitoli di contorno non sono inseriti per divagare, ma – come detto sopra – per inserire il gioco orientale in un contesto più familiare al lettore dell'Occidente.

Il libro considerato è stato il massimo contributo di Goodell alla letteratura tecnica sul go. Ma Goodell ha affiancato a questo altri lavori, come un opuscolo sul go 9x9, un altro con una esposizione originale delle regole di gioco, le tre pagine richiamate sotto, e anche la direzione di riviste e bollettini. Per almeno una decina d'anni Goodell prese parte attiva al go agonistico e alla sua organizzazione fino a diventare Presidente dell'AGA, l'associazione goistica statunitense; fu anche capitano non giocatore della rappresentativa americana al primo torneo internazionale di Tokyo del 1963. Svolsse attività promozionale per il gioco, impegnandosi in conferenze, dirigendo riviste e importando dall'Oriente, negli anni Cinquanta, pietre in quantità... industriali.

Grazie a Craig Hutchinson, l'archivista e storico dell'AGA, ho ricevuto la copia di una foto che testimonia l'interesse al go della famiglia Goodell: il nostro autore con moglie e figli sono ripresi insieme a tre giovani professioniste giapponesi in visita. In primo piano il figlio Tony, di nove anni, "ardent player", è impegnato a giocare con una delle tre; in secondo piano il padre con un'altra, e anche chi non gioca osserva con attenzione la scena. Non si può immaginare una maniera migliore per presentare il go in famiglia.

Nella vita di tutti i giorni, Goodell è stato un imprenditore di successo. Non conosco da altra fonte le sue aziende, che leggo in alcuni cenni biografici o titoli di articoli, ma di queste sue varie imprese il

nostro autore compare sistematicamente come President, una carica che tutti possiamo comprendere. Una sua nota di tre pagine del 1962, *The Philosophy of Go as Applied to the World of Business* (riprodotto anche in *AGA 1995 Historical Publication Album*), ci spiega l'importanza della conoscenza della tecnica goistica per la condotta degli affari e per la professione manageriale in genere. So che oggi esistono interi libri su questo tema, ma vorrei notare che questo breve contributo ha due fondamentali requisiti a suo vantaggio: è stato scritto nel lontano 1962 e non riporta una qualche ipotesi teorica, ma il risultato pratico dell'esperienza quotidiana dell'autore come imprenditore.



In Italia anche questo aspetto “economico” del go si affaccia con un notevole ritardo. A fronte di interi libri in inglese, francese, eccetera, di riferimenti in italiano ho solo in mente un trafiletto anonimo apparso su

Capital (1995 n. 6, p.156) dove si accenna all'utilità del go per la preparazione di centinaia di manager di alcune grandi società attive in Europa (Auchan, Rhone Poulenc, IBM). La mia opinione è che precisamente attraverso canali di questo genere la EGF e la stessa FIGG potrebbero conseguire in un prossimo futuro un significativo salto di qualità.